

ABBONAMENTI
Ann. L. 25 - Semestre L. 13
Trimestre L. 7
Abbonati sostenitori L. 40
Abbonati benemeriti L. 60
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana
Via Manin 8, Udine.
INSERZIONI
I prezzi per linea o spazio
linea di corpo 6 Pubblicità n.
abbonamento pag. di testo L. 0.60,
4^a L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi
ufficiali occasionali: pag. di testo
L. 1.50, 4^a L. 0.75, cronaca L. 3,
finanziari e necrologie L. 1.50.

Le felicitazioni del Re e di Nitti e la risposta del nuovo Presidente

PARIGI, 21. — Ecco il dispaccio inviato dal Re d'Italia al Presidente della Repubblica Deschanel:
« Nel momento in cui assumete l'altissimo incarico di Presidente della Repubblica, sono lieto, signor Presidente, di presentarvi le mie sincere felicitazioni nonchè i fervidi voti che formo nel cuore in questa lieta circostanza per la Vostra persona e per la prosperità della Francia.
F.to: Vittorio Emanuele III »
Il Presidente Deschanel ha così risposto:
« Il gentile telegramma che V. M. mi ha inviato in occasione della mia assunzione al possesso della prima magistratura della Repubblica, mi ha vivamente commosso. Ringrazio molto sinceramente V. M. pregandolo di gradire le espressioni dei miei calorosi voti per la prosperità dell'Italia.
F.to: Deschanel »

PARIGI, 21. — Ecco il telegramma inviato dal Presidente del Consiglio Nitti al Presidente Deschanel:
« Nel momento in cui assumete l'altissimo incarico che la Francia vi affida, permettemi di esprimermi in nome della mia persona e in nome mio personale le mie sincere felicitazioni. La lunga esperienza di ammiratore del Vostro spirito aperto a tutte le nobili cause, vi è sempre oggi il voto che durante la Vostra presidenza possiate contribuire al bene del mondo, all'unione dell'Europa. La Francia e l'Italia hanno sostenuto e fianco una guerra sanguinosa per la difesa della giustizia contro la tirannia. In avvenire i nostri due Paesi uniti e ispirati dalle gloriose tradizioni della loro antica civiltà latina, procederanno insieme sulla via del lavoro pacifico e del progresso dell'umanità.
F.to: Nitti »

ARCANGELO PRESA DAI BOLSCEVICHI
LONDRA, 21. — Un radiotelegramma da Mosca dice che Arcangelo fu preso dai bolscevichi e che i bianchi abbandonarono la città.

GLI STATI UNITI IRREMOVIBILI
WASHINGTON, 21. — La risposta del Presidente Wilson alla nota del Consiglio Supremo non sarà inviata al Consiglio Supremo non sarà inviata oggi. Secondo i funzionari della Casa Bianca gli Stati Uniti non modificano affatto l'atteggiamento assunto.

DISCIPLINA SUL CARBONE FOSFOSILE
ROMA, 21. — Un'ordinanza ministeriale stabilisce il consenso entro il 26 di tutto il carbone fossile esistente in Italia; limita la vendita alle ferrovie, tramvie, gazometri, industrie e persone o enti autorizzati; ne proibisce l'uso in vari casi, obbligando a servizi di surrogati: liquidi, torba.

ITALIA E GRECIA
LONDRA, 21. — I colloqui tra Nitti e Venizelos hanno procurato un ravvicinamento tra Italia e Grecia.

PER LA CLASSE 901
ROMA, 21. — Il Comando della R. Guardia armata agli iscritti di leva del 1901 che il servizio prestato nella R. Guardia è considerato servizio militare e dispensa dal rispondere al servizio di leva. In caso di richiamo serviranno nella R. Guardia.

IL SULTANO
LONDRA, 21. — Secondo il «Matin» non vi è alcun dubbio sul mantenimento del sultano a Costantinopoli. Il vice delle Indie è stato ufficialmente informato della decisione degli alleati di lasciare il sultano a Costantinopoli e sono stati presi provvedimenti per rendere di pubblico dominio questa notizia nell'India.

SCAMBIO DI TELEGRAMMI TRA IL PAPA E DESCHANEL
PARIGI, 21. — Il Papa ha inviato al Presidente della Repubblica Deschanel il seguente telegramma:
« Esprimiamo a V. E. le nostre felicitazioni e i nostri voti in occasione della Sua elezione alla prima magistratura della Repubblica e del Suo insediamento all'Eliseo. Non dubitiamo che la Divina Provvidenza riservi alla

Vostra azione presidenziale, col devoto e sincero concorso di tutti i buoni cittadini francesi, la magnifica e gloriosa missione di risollevarla la Francia dalle sue rovine materiali e morali e di dare al Vostro Paese la pace religiosa, importante ratto del suo risollevarsi e di contribuire efficacemente a quella pacificazione dei popoli alla quale aspira tutta l'umanità. Con questa fiducia imploriamo le Divine benedizioni su Voi, Signor Presidente, sulla Vostra famiglia, sul Governo francese e sull'intera Francia che amiamo sempre di paterno amore.
Firmato: Benedetto »

Il Presidente Deschanel ha così risposto:
« Nel momento in cui assumo il compito di quale mi ha chiamato la fiducia dell'Assemblea Nazionale, Vostra Santità mi ha fatto l'onore di esprimermi i suoi sentimenti, nonchè i voti che essa forma per la grandezza e la prosperità della Francia. Mi è particolarmente grato dire a V. S. quanto sono sensibile alle Vostre felicitazioni e non mi è meno gradito assicurarvi dell'alto valore che annetto ai suoi voti per la felicità della Francia vittoriosa e per il compimento dei suoi storici destini, intimamente legati alla causa della giustizia.
Firmato: Deschanel »

TEMPESTE SPAVENTOSE SULLA PENISOLA IBERICA
MADRID, 21. — In seguito a piogge violente e fumi straripano e le officine elettriche della capitale si sono dovute fermare. La città è senza luce: numerosi giornali non sono stati pubblicati. Sono segnalate violente burrasche sul litorale del Mediterraneo e dell'Atlantico. Alcune navi sono affondate.

GLI ALLEATI NON TRATTANO LA PACE COI BOLSCEVICHI
LONDRA, 21. — Viene smentita la notizia secondo la quale gli Alleati accetterebbero a trattare con Litvinoff.

LA CRONICA CRISI SPAGNUOLA
MADRID, 21. — Il Gabinetto ha dato le dimissioni in seguito all'atteggiamento dei diversi gruppi del Parlamento che non gli permettevano di arrivare all'approvazione del bilancio relativo all'aumento delle tariffe ferroviarie. Il Re mantiene la sua fiducia ad Alende Salazar presidente del Consiglio dimissionario. I ministri si ripresenteranno lunedì al Parlamento.

IL PLEBISCITO A MARIENWERDER
MARIENWERDER, 21. — La Commissione interalleata per il plebiscito è arrivata dopo un eccellente viaggio. Essa è stata ricevuta ufficialmente dai capi dei diversi servizi amministrativi del territorio dai rappresentanti del Governo tedesco e dalle truppe italiane, francesi e inglesi. Il presidente della Commissione on. Pavia, ha passato in rivista le truppe interalleate al suono degli inni nazionali alleati. La popolazione dimostra grande curiosità ma resta calma. Nel pomeriggio vi è stata una riunione alla prefettura per il passaggio di poteri. Il prefetto ha parlato promettendo pace ed ordine da parte della popolazione, chiedendo giustizia ed imparzialità ed ha promesso la collaborazione dei tedeschi. Gli ha risposto l'on. Pavia dando garanzia assoluta di libertà, di disciplina e giustizia ed assicurando che si compirà un lavoro serio. Quindi sono stati costituiti diversi gruppi per la preparazione del plebiscito.

LA CARTA ED IL PREZZO DEI GIORNALI
ROMA, 21. — In una adunanza tenutasi a Roma fra gli editori dei giornali è stato votato all'unanimità questo ordine del giorno: « L'assemblea ritiene che nelle attuali insostenibili asprezze dell'industria giornalistica sia necessario risolvere il problema della carta sospendendo intanto ogni deliberazione sull'aumento del prezzo di vendita dei giornali. Per condurre a termine gli studi sull'uno e sull'altro problema, nomina una Commissione con pieni poteri. La Commissione riferirà all'Assemblea nel più breve termine possibile ».

Nell'adunanza erano rappresentati tutti i giornali italiani.

Per gli affitti negli anni agrari 1917-18-19 nelle terre liberate

Il prof. E. Marchettano, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, pubblica oggi sui giornali cittadini un articolo in risposta al nostro, stampato su questo giornale il 19 corr.

Il prof. Marchettano dà la sua autorevole conferma a quanto noi abbiamo asserito: essere stato cioè in seguito alle informazioni ricevute dalle Cattedre Ambulanti — in modo speciale quella di Udine che le avvalorò — il parere di « personalità agrarie » della Provincia — che il Governo non riteneva necessario intervenire con un provvedimento legislativo a risolvere la questione del pagamento degli affitti negli anni 1917-18-19.

Avanzavamo inoltre una specie di dilemma coniato alla Cattedra Ambulante. Il prof. Marchettano risponde con calore alla prima parte del dilemma stesso affermando che la Cattedra Ambulante d'Agricoltura è un organo tecnico al disopra degli interessi singoli e di parte. E di questo, con sincera soddisfazione, noi prendiamo atto.

E qui potremmo far punto. Ma è nostro dovere fare alcune altre considerazioni. Il nostro precedente articolo è definito « violento » dal prof. Marchettano. Noi, modestamente, ci permettiamo di essere di parere contrario. Altri hanno giudicato l'articolo nostro temperatissimo e chi scrive non ha l'abitudine mentale della violenza. Chi ci conosce sa di quale spirito conciliativo sia animata la nostra modestissima attività e quanto profonda sia in noi la convinzione che si può e si deve — per il miglioramento morale ed economico della società — trovare l'armonia attraverso il contrasto momentaneo delle lotte economico-sociali.

Qualificare come « violento » il nostro articolo e taciarci poi di non dimostrare « serena obiettività » nella trattazione della questione definita « delicata ed importante » (ed anche di codesta definizione prendiamo atto con piacere e ci permettiamo girarla al competente ministero perchè rappresenti una importanza, se ben tardiva, respicenza) il passaggio è logico e naturale. Ma accusarci di ignorare gli elementi che hanno determinato la linea di condotta della Cattedra Ambulante, è per lo meno, una esagerazione. Però che tali elementi dovevano essere forniti dalla realtà e quando noi nel secondo corno del nostro discorso, accusavamo di miopia la Cattedra Ambulante, intendevamo appunto chiedere il perchè non si era accorta che la questione andava ingrossandosi e non ne aveva informato le autorità governative per dir loro che il problema diventava « delicato ed importante ».

Noi ammettiamo che nei primi periodi della liberazione, le « personalità agrarie » (fra cui noi non sappiamo se ci fossero genuini rappresentanti dei lavoratori della terra) interpellate dalla Cattedra non consigliarono di emanare speciali provvedimenti diretti a regolare uniformemente i rapporti fra i coloni e proprietari nella liquidazione degli affitti. Ma coeستا opportunità si presentò di poi e la Cattedra non intervenne come, a nostro modesto avviso, avrebbe dovuto intervenire, perchè la realtà lo richiedeva.

Ecco perchè noi riteniamo di non poter rettificare alcuna cosa dell'articolo del 19 corr.

Ora il Ministero ha ripreso in esame la questione, che sta diventando « vexata questio ». La Cattedra Ambulante ha modo perciò di riparare alla sua commessa. I nostri criteri noi li poniamo in un articolo pubblicato su queste colonne il 31 dicembre 1919 e siamo intimamente persuasi che rispondano non solo alla realtà, ma soprattutto ad equità e giustizia. Come il prof. Marchettano anche noi — per i friulani e di famiglia contadina — desideriamo di pervenire ad una « sollecita rioscificazione economico-agraria della provincia ed al benessere delle classi agricole » e riteniamo che a questo fine sia di assoluta urgenza l'accordo fra le classi sociali. Noi per questo lavoriamo, incuranti del sorriso beffardo di qualcuno che è abituato a giudizi con lenti colorite dalla passione politica.

Udine, il 21 febbraio 1920.
Tiziano Tessitori della Federazione Friulana Affittuari e Mezzadri.

L'avvocato Candolini, ritenendosi in luogo del Tessitori, bersaglio delle frecce dell'avvocato Egidio Zoratti, per altro articolo da lui pubblicato su queste colonne, ci invia una giu-

quantata ma lunga risposta, ad ora troppo tarda.
Siamo dolenti di doverne rimandare la pubblicazione.

LUIGI PIO TESSITORI

22 novembre 1919 - 22 febbraio 1920.
Povero amico!

Sono già tre mesi che tu dormi l'eterno sonno laggiù nella lontana terra dell'India che tanto amavi: Tu le sapesti rapire tanti segreti, ne svelasti in mensi tesori d'arte e di storia gelosamente custoditi ed ella non ti lasciò più partire allorchè preso da nostalgia della tua patria e da pietà per l'infelice padre colpito da recente sciagura, tu pensavi di abbandonarla!

Noi suoi amici e compagni di scuola lo chiamavamo scherzando « Gigli l'Indiano », perchè fin dai primi anni del liceo da quando con ardente passione da solo senz'altra guida che un acuto ingegno e una forte volontà si era dedicato allo studio del « sanscrito » l'argomento preferito di lui: i suoi discorsi era l'India, e ne parlava con tale accento di sincero entusiasmo e di fede come chi aveva visto schiudersi dinanzi a sé un nuovo orizzonte e la esso sorgere come un mondo di sogno. E il sogno era diventato realtà quando, consultata nel nostro liceo la licenza d'onore e all'Istituto di Studi Superiori di Firenze la Laurea in lettere con il massimo dei punti e la lode e ottenuto un diploma di perfezionamento in sanscrito, raggiungeva nell'aprile 1914 la terra del suo ideale, inviato nell'India dal « Governo Inglese » con l'incarico di fare la raccolta, l'edizione e la traduzione corredata di ampio commento delle cronache medioevali dei vari stati indiani e dei poemi che ne sono l'espressione o la trasformazione artistica. Al Governo Inglese era stato proposto dal Dott. Greason, il più insigne conoscitore delle lingue medioevali e moderne dell'India, che dal lavoro presentato come tesi di laurea, pubblicato nel 1911 sul « Giornale della Società Asiatica Italiana » e tradotto in inglese nell'« Indian Antiquary » l'anno seguente, aveva con ammirazione scorto nel Tessitori più che una sicura promessa per la scienza indologica. Né si era ingannato perchè il Tessitori seppe vincere tutte le difficoltà di un'impresa e per la quale — come scriveva nel necrologio sul « Marzo » il Pavolini, suo illustre maestro di Firenze, — nell'India stessa non si era trovato un degno assunto, tanto che il primo tentativo non aveva dato che risultati meschini e inadeguati ». Il Pavolini nell'articolo riferito, dopo aver sommarariamente accennato al lavoro compiuto dal Tessitori durante cinque anni di soggiorno nell'India, ne dà quasi un giudizio sintetico aggiungendo: « Oltre a minute ricerche storico-genealogiche, così difficili in un paese in cui la verità è talora sistematicamente nascosta o alterata per orgoglio di nazione o per altre ragioni, il Tessitori ha dovuto stabilire, in base ai suoi testi, la grammatica e il lessico di fasi dialettali non mai compiutamente investigate prima di lui; e lo ha fatto con tanta precisione, con sì ricca documentazione e sì estesa notizia delle complicatissime vicende linguistiche del medio evo indiano, da far stupire che questa, di cui il più provetto indologo potrebbe vantarsi, sia l'opera di un giovane da pochi anni uscito dagli studi universitari ».

Ma altri lavori aveva dato alle stampe prima di lasciare l'Italia — ricordo ad esempio la traduzione di una leggenda novella di un dialetto dell'India, pubblicata in appendice nel « Corriere del Friuli » nel 1913 — e altri compose nell'India oltre a quelli intorno ai quali si svolgeva specialmente la sua mirabile attività. Anche per noi suoi amici l'articolo del Pavolini gettò uno sprazzo di vivida luce intorno alla figura e alle opere di Luigi Tessitori. Nei suoi discorsi prima e nelle lettere dopo la partenza dall'Italia con passione infinita ci parlava di quanto Egli doveva ai suoi studi che erano l'India, delle della sua vita, anzi la sua vita, stessa; ci diceva della missione avuta dal Governo Inglese, ma taceva quanto questi studi andassero debitori a lui, al suo ingegno, a quella che quasi chiameremmo vocazione; taceva dell'altissima considerazione in cui era tenuto lui giovanissimo presso gli altri provetti indianisti; non diceva quanto onorifico fosse l'incarico avuto e oggetto di legittimo orgoglio. Egli era troppo modesto per parlare di sé; di quella modestia che è l'indizio più sicuro di vero sapere. Ad essa si univa una squisita bontà d'animo, rafforzata da una viva fede religiosa che aveva saputo

mantenere intatta e pura quale aveva ricevuto dai suoi genitori; onde vien fatto d'esclamare: ben eredele destino fu questo che tronò così nobile esistenza, rapì all'Italia un figlio che ne era vanto ed onore, al padre tolse il conforto della solitudine dolorosa e l'orgoglio della sua vita, a noi un amico sincero! Luigi si ricongiunse alla Mamma adora e che invano lo aveva invocato sul letto di morte per dargli l'ultimo bacio. Giunse in Italia troppo tardi, dopo un breve soggiorno con il cuore affranto, ripartiva nello scorso settembre per non ritornare mai più, perchè pochissimi giorni dopo il suo arrivo nell'India lo uccideva una polmonite acuta, a soli 33 anni, ma « muor giovane colui che al Cielo è caro »!

GIOVANNI TREPIN.

GORIZIA

Un camion, domenica 16 corr. — che percorreva la strada, posta tra Saleano e la Sella di Gargaro, con una velocità di ben 60 chilometri all'ora — andò a cozzare contro un rovere e un mucchio di pietre sfracellandosi completamente. L'automobilista venne sbalzato fuori e se la cavò miracolosamente con lievissime ferite.

Risarcimento danni nella Venezia Giulia. — Il Commissariato per gli affari autonomi della Provincia Gorizia e Gradisca, dirama, per portare a conoscenza di tutti i comuni e di tutti i commissari dei distretti politici di Gorizia, Cervignano, Gradisca, Sesana, Tolmino e Tarvisio e alla direzione di finanza in Trieste, la seguente circolare:

« Nella legge sul risarcimento dei danni di guerra, che fra poco sarà estesa anche a queste terre è anche previsto un risarcimento in forma di pensione per persone fisiche danneggiate, in seguito alla guerra nella persona stessa. La direzione di finanza di Trieste organo che sarà incaricato della esecuzione della legge suddetta, con lodevolissimo spirito umanitario ha dichiarato che alle domande per il risarcimento pensione di cui sopra darà la precedenza nella trattazione meritata.

Al fine di porgere quindi sollievo al più presto alle persone borghesi e pertinenze alla Venezia Giulia invalide o mutilate per fatto di guerra, trasmetto ai comuni le seguenti istruzioni:

Le domande per il risarcimento pensione di cui trattasi dovranno essere assunte d'ufficio dai municipi mediante atto di notorietà in presenza di 4 testimoni. Alla domanda vanno allegati tutti i documenti personali che sono per questo scopo esenti da tasse. Vi si dovrà allegare pure un rapporto medico, possibilmente esteso dal medico distrettuale e la conferma della competente autorità d'imposte sulle condizioni economiche del petente e della sua famiglia.

Le domande saranno datate mettersi alla direzione di Finanza da Trieste. Analogamente sarà da prevedersi per la pensione che la legge concede alla vedova ed ai parenti viventi a carico di persona borghese e pertinenza alla Venezia Giulia che abbia cessato di vivere per fatto di guerra diretto ed immediato.

Firmato: Il Commo. dott. Pettrin »

Omicidio. — Un gravissimo delitto venne compiuto durante la notte dal mercoledì al giovedì.

Stefano Furlani assieme al figlio Romano e ai fratelli giovani, rinascendo verso le 10.30 trovarono sotto il portico della propria abitazione situata in via Cesare Lombroso al N. 5, il cadavere di un uomo, che venne poscia identificato per Ellero Pietro, addetto al Genio appartenente alla Provincia di Udine. Giunse sul posto, verso le prime ore del mattino, la commissione d'inchiesta, presieduta dal capitano dei RR. CC., ordinò il trasporto della salma all'ospedale dei Fatebenefratelli. Fatta l'autopsia, gli riscontrò una ferita lacero-contusa all'occipite della lunghezza di 10 cent., con frattura dell'osso occipitale, prodotto con un oggetto contundente, probabilmente da un martello.

Per ora si ignorano altri particolari. I due Furlani e i fratelli Gruson vennero tratti.

PANTIANICCO

Sotto i cipressi. — Il 18 e. m. munito di tutti i conforti religiosi, calmo e sereno, nella giovane età di 23 anni, svenne la sua anima a Dio il giovane Ettore Cragno, figlio del consigliere Angelo, che da tanti anni sostiene senza carica in Comune di Meretto di Tomba. I funerali riuscirono un vero conforto alla famiglia desolata, perchè

tutto il paese partecipò non mancando la Banda locale, la compagnia reduci con la loro bandiera, i RR. CC. della Stazione di Pasian Schiavonesco e molte persone del Comune.

La famiglia desolata porge infinite grazie ai RR. CC. ed a tutti quelli che presero parte ai funerali del loro caro Ettore.

BUDOIA

(21). — Ai funerali di D. Giovanni Manfè curato da 10 anni del luogo sono intervenuti tutti i sacerdoti della parocchia di Aviano e di altri paesi ancora. Il popolo questa mattina ha disertato il lavoro e i campi per dimostrare il suo affetto al pastore buono nel senso evangelico, rapito fu giovane età da breve malattia.

Disse un commovente discorso sulla bara D. Dolcetti parroco a Fontanafredda.
D. L. J.

Trucioli

Un dolore di Beethoven.

Fra le rare fortune che arrisero al grande musicista vi fu quella di non essere avvertito dalla famiglia nell'ultima vocazione alla musica, ma anzi in coraggiato. La sua camera di studio era in soffitta, dov'egli, già dall'età di otto anni, traeva mirabili suoni, restava dov'era solo soletto per lunghe ore. Ma proprio solo non era, poiché non tardò ad accorgersi che al dolce toccare delle corde, un grosso ragno lasciava la oculta tela, per avvicinarsi. Al ragno non ripugnò questa compagnia, che gradatamente si fece più intima, finché l'animale giunse a posarsi sul braccio che maneggiava l'arco. L'intima corrispondenza fra i due durava da qualche tempo, finché un giorno una zia del ragazzo, che a lui faceva le parti di madre, entrò nella cameretta con un competente di musica, perchè giudicasse della tendenza del fanciullo alla divina arte dei suoni. Il nipote passò tosto a suonare, e il ragno non tardò a giungere fino al suo braccio. A quella vista la zia, senza dir altro, gettò a terra il ragno con un colpo di pialla e lo schiacciò. Il povero ragazzo, vedendosi privato del suo amico, ne svenne. Riavutosi, rifiutò di oltre suonare e per tre settimane non toccò più il violino. Quando ripreso lo strumento, essendogli assegnata altra cameretta, fu sua prima cura di comporre una sonata malinconica, che dedicò all'animale ucciso, col titolo: « Elegia del mio amico ragno ».

Così si « Cittadino » di Genova.

Le antiche cisterne udinesi e la caratteristica « lanterna ».

Rileviamo dalle cronache che fin dal 1541 la nostra città venne provvista d'acqua potabile con l'acquedotto di Lazzacco, opera che fu poi ricostruita, in vista dei cresciuti bisogni, nel 1858. Altri ingrandimenti e migliorie a quest'acquedotto furono introdotti in tempi ancor più recenti. Fino al 1858 però l'acquedotto non era sufficiente ai bisogni della popolazione ed a ciò provvedevano 13 cisterne pubbliche e 20 private, tutte alimentate dalla roggia proveniente dal torrente Torre, previa filtrazione artificiale.

Dei pozzi pubblici oggi ne rimangono intatti, quantunque non più adibiti per l'uso, due soli: quello della piazzetta denominata appunto « del Pozzo » presso la porta Aquileja e quello di San Giacomo. Degli altri pozzi, di S. Cristoforo, dei Teatri, ecc., ora non rimane quasi alcun vestigio. La cisterna di S. Giacomo è stata costruita nel 1486 al tempo del Luogotenente Lippomano, epoca in cui i turchi davano da fare alla nostra piccola patria. Essa è posta nella piazzetta a canto della Chiesa di S. Giacomo, la magnifica opera di Bernardino da Udine, oriundo da Morote. La forma a lanterna è caratteristica, e il Cavalcaselle la paragona ad un monumento esistente in Atene e che si chiama: « la lanterna di Diogene ». Non credo che questo pozzo abbia un valore artistico o storico notevole, ma riesce simpatico per il visitatore il quale resta attratto appunto per la sua forma singolare, resa più evidente ancora per l'ubiquazione e il contorno dei monumenti che abbellano la piazza di Mercato nuovo che è una delle migliori che si possano vedere.

Attorno a questo pozzo oggi si svolge tutta una piccola vita commerciale e noi vediamo disposti in bell'ordine oltre alle minuterie del chincagliere ambulante, ai prodotti degli agrumi del mezzogiorno, i pazienti, caratteristici lavori in legno delle nomadi di Claut.

Interessi e Cronache del Friuli

CORTE D'ASSISE

Costantini condannato ad anni 2 e mesi 5 di reclusione

(terza udienza vedi numero di ieri)

ore 9.30 il P. M. cav. Pezzotti inizia la sua requisitoria.

Chiede che il Costantini sia ritenuto reo di mancato omicidio con premeditazione. Descrive la figura dell'accusato come litigante, individuo capace di ogni atto, come emerge anche dalle deposizioni dei testimoni.

Accenna alle sofferenze della moglie che tante volte nel letto del dolore, pur contenendo le sue sofferenze, esclamava con coloro che l'assistevano: «Io ho tanto sofferto, ho tanto patito con quell'uomo!».

Accenna all'odio feroce verso la figlia, rea soltanto di aver assistito la madre spinta da quella fiamma viva di amore che è la gloria, che è il vanto di ogni anima onesta.

Dipingo con tratti brevi l'antagonismo inconscio fra i due facendo emergere la figura dell'Angelina in tutte le sue doti di bontà, di rassegnazione, rassegnazione santa, temprata dall'unica soddisfazione morale, quella di aiutare in ogni modo i fratelli anche essi perseguitati dall'ira paterna.

Dimostra che lo scopo delle persecuzioni fatte ai figli erano quelle di poter con quel mezzo restare padrone assoluto della casa e di tutti gli averi.

Per questi scopi vennero tentate le numerose liti contro i figli, liti che risultano chiare quanto siano odiose per la stessa loro natura.

Rievoca all'uso le deposizioni di vari testimoni e le contraddizioni del Costantini stesso.

(L'imputato si dimostra convulso, apre e chiude continuamente la scatola del tabacco, annusa numerose «prese», guardando fisso il P. M. per intendere con più sicurezza le parole dell'oratore).

Il cav. Pezzotti continua la sua requisitoria tratteggiando le varie questioni precedenti al fatto del 12 settembre 1916, indi viene alla conclusione di questi lunghi e dolorosi precedenti, la conclusione tragica del ferimento.

Esclude assolutamente il fatto della difesa personale accampato dal Costantini. Troppe prove, dice, emergono contro: — Le tracce della lotta furibonda lasciate dalle numerose effluenze di sangue, dai pettini, dalle ciocche dei capelli perduti dalla Angelina nel tentativo di fuga dalle grinfie assassine dicono a voi, signori Giurati, che il padre ha atteso in agguato la figlia per colpirla, per sopprimere la giovane sua esistenza.

Ammette la premeditazione confermata anche dagli immensi atti tentati contro di lei, dalle innumerevoli sentenze invocate quale arma legale contro la figliuola. Accenna che il Costantini affilò il coltello alcuni giorni prima, descrive quindi la scena riassumendola nelle sue linee principali.

La difesa interrompe facendo notare che la maggiore delle ferite era lunga un centimetro solo.

Il P. M. continua enumerando la gravità delle nove ferite. Delucida la premeditazione del mancato omicidio. Prova ne è, dice, la chiusura della porta di casa con un filo di ferro per impedire l'eventuale fuga della giovane.

Non ammette la provocazione perché ripete, il Costantini fu un cattivo padre, un marito persecutore il quale cercò le liti ovunque e sempre, con tutti e per tutto.

Fa notare che la perizia medica non dice che il Costantini possa essere un pazzo anche per il fatto che la direzione del Manicomio non lo voleva ricevere riconoscendolo scientificamente tutt'altro che matto.

Dopo un'ora il P. M. conclude invocando una severa punizione!

La difesa dell'avv. Bertacciolli

Prende la parola quindi l'avvocato difensore Bertacciolli.

Ribatte le accuse del P. M. facendo presente che il Costantini in 50 anni di vita fu una persona onesta un assiduo lavoratore e buon padre di famiglia tanto che quel poco che poté accumulare col lavoro onesto lo devolve all'acquisto di una casetta, di un campo che intestò anche ai figli, prova quindi dell'affetto per la famiglia, dei suoi propositi, tutt'altro che criminali, come il P. M. cercò far presente ai giurati.

Nelle accuse della figlia Angelina non c'è assolutamente il detto che il padre la abbia percossa; ella stessa non lo disse mai.

Accenna alle persecuzioni della figlia contro il genitore e all'uso ripete che da tutte le religioni, da tutti i consensi umani da che è mondo, è sempre stato maledetto il braccio del figlio che si alza contro chi gli ha dato la vita.

Rievoca gli atterchi continui, il do-

lore del povero Costantini di fronte alla casetta sua divenuta un campo sterile, un campo di lotta e di razzia anziché essere il focolare degli oggetti santi, della pace.

Fa notare che è una babbola il fatto che il Costantini cercasse riammogliarsi per il fatto semplice che non si è saputo mai né dalla figlia, né dalla gente che fosse la donna né dove fosse. — Dicerie vaghe messe in circolazione dalla giovane Angelina attraverso le tante comari che l'attorniarono, all'unico scopo di suscitare il ridicolo ed i commenti più o meno contrari in danno del suo genitore.

Denota il contegno della giovane di fronte all'intimazione di sfratto, la ferma volontà di sorvolare in tutti i modi ai voleri del padre, alle ordinanze della legge.

Questa — dice l'avvocato — è provocazione e provocazione la più grave. Legge all'uso la perizia medica nella quale è esposta la convinzione ed il giudizio di un eccitamento creato da condizioni speciali da provocazioni indiscutibili da parte della figlia.

Fa presente la sfida della figlia la quale sfrattata da casa vi rientra e sapendo le volontà del padre scende e sale sulle stanze cantando con evidente intenzione di scherno, con evidente scopo di provocazione.

Spiega ai giurati il significato vero della premeditazione che è assolutamente da escludersi nel Costantini.

Tratteggia la tesi del mancato omicidio: la volontà del Costantini non era quella di uccidere, e ne adduce le prove dal precedente agire dell'accusato, pressato dai dolori continui, della spinta innegabile avvenuta da parte della figlia.

Esamina le lesioni prodotte dall'acuminato coltello lungo 19 centimetri che non produsse alcuna ferita grave tanto che la figlia non fu mai in pericolo di vita. Esamina quella che fu giudicata

grave alla regione del collo e penetrata appena un centimetro.

— E' certo, dice l'avv. Bertacciolli rivolto all'accusato: che quest'uomo avendo sotto di sé la figlia, sotto il tavolo di cucina poteva ammazzarla con un solo colpo senza scalfirla come ha fatto il Costantini.

Questo toglie assolutamente il dubbio della premeditazione. Ricorda lo stato di orgasmo con cui l'accusato si presentò dal maresciallo dei CC. RR. per raccontare la sua disperata opera.

Esamina la deposizione descritta dal medico curante e quella dei Professori Leopoldo Bonutti, Treleani Olinto, Tissi Sante, Martin Pietro; Segretario — Cassiere il signor Tosoratti Beniamino.

Infine della seconda seduta fu votato il seguente ordine del giorno:

«I soci della Lega, visto che furono danneggiatissimi dal nemico che aspirò ogni cosa sia in animali che in atrezzi, visto che il credito agrario poco ha soddisfatto e soddisfatta gli agricoltori, che il consorzio zootecnico (non per causa sua) poco bestiami ha distribuito, per cui gli agricoltori sono andati lontani dalla ricostituzione, sia pure ridotta di detto patrimonio, visto che i concordati per i danni di guerra finora sono pochi e le omologazioni non ancora iniziate; reclamano che con sollecitudine ed indipendentemente dal concordato venga a tutti i danneggiati corrisposto l'acconto dello Stato per mettersi in grado di fronteggiare i bisogni della vita e la buona conduzione delle aziende agricole nell'interesse anche della produzione».

La difesa fa una osservazione di forme e cioè che il Costantini venga giudicato in base alle disposizioni dell'articolo 584 del Codice di p. p. il quale ammette il caso della precedente provocazione ed in seguito la semi infermità di mente.

Il Presidente ordina lo sgombrò dell'aula.

Dopo un'ora circa il pubblico è ammesso di nuovo nella sala.

Il Cancelliere legge quindi il verdetto dei giurati i quali hanno escluso il mancato omicidio ammettendo invece il ferimento o la provocazione.

Il P. M. chiede quindi la condanna dell'imputato ad anni 3, mesi 4 di reclusione.

La difesa fa una osservazione di forme e cioè che il Costantini venga giudicato in base alle disposizioni dell'articolo 584 del Codice di p. p. il quale ammette il caso della precedente provocazione ed in seguito la semi infermità di mente.

Alle 13 circa il Presidente legge la sentenza con la quale il Costantini viene condannato ad anni 2 e mesi 5 di reclusione.

Il Costantini che è detenuto dal 15 settembre 1916 viene quindi rimesso in libertà.

IL VERDETTO.

LA SENTENZA.

Un cadavere sulla soglia del Municipio di Moimacco

INCIDENTE TRAGICO ad un vecchio avvocato

(Dal nostro incaricato).

MOIMACCO, 21.

LA SCOPERTA.

Questa mattina prima delle 7, l'Ufficio di posta nel recarsi in ufficio per preparare la prima spedizione, stava sul punto d'inceppare in un cadavere ch'era disteso ai piedi della gradinata. Inorridito a tale scoperta si chinò per osservare i lineamenti e dovè subito capacitarsi che si trattava di un ospite di casa sua, un signore ben vestito, dalla barba fluente e brizzolata dell'età apparente di circa 60 anni, che risponde al nome di Alfredo Ambrosio da Firenze, avvocato consulente presso l'Ufficio del Genio Militare qui di stanza.

DISGRAZIA E NON DELITTO.

Il cadavere giaceva disteso al lato sinistro della gradinata con le scarpe quasi a contatto della facciata del Municipio, col capo scoperto e sull'occipite appariva una leggera ferita di circa due centimetri, con un sottile filo di sangue che appena arrivava a bagnare il terreno. Il corpo del povero avvocato, composto nella severa rigidità della morte, con le braccia distese col volto serenamente tranquillo, faceva subito escludere qualunque idea di colluttazione o di assassinio. Appena divulgata la notizia in paese, da ogni parte si vide accorrere della gente che commentava in vario senso la disgrazia toccata al buon avvocato quasi da tutti conosciuto, per un fior di galantuomo dalla faccia allegra e dal tratto nobilmente gentile.

LA RICOSTRUZIONE DELLA DISGRAZIA.

Il fatto della morte improvvisa potrebbe essere ricostruito così.

Ieri sera verso le 7 il Dottore che era assai sofferente di vizio cardiaco, si era recato in Municipio per conferire col sig. E. Lavaroni segretario, per una cabina elettrica che si sta costruendo lì sulla piazza. Discese dalla gradinata, mentre le tenebre erano così fitte da non lasciargli vedere dove metteva il piede colto da improvviso malore dov'essere inceppato sull'ultimo gradino, andando a battere con il cranio sull'orlo vivo di pietra del parapetto.

Rimasto così intontito dal colpo, fece qualche passo, cercando un appoggio, mancando il quale cadde riverso battendo con violenza il capo sul terreno. La morte del poveretto dev'essere stata quasi istantanea. Il segretario comunale che uscì per ultimo dall'Ufficio prima delle 8, pur avendo dovuto passare vicino al cadavere, in causa dell'oscurità, non lo poté ravvisare.

Alla trattoria del sig. Virgilio Fabiano dov'era di pensione, ieri sera non si fece vedere, e così non comparve a dormire nella casa del sig. Antonio Vecchio dov'era ospite.

PERCHE' SI ESCLUDE IL DELITTO.

Da questi particolari e dal fatto che sul cadavere non si riscontrano tracce di violenza e più ancora dall'avergli trovato addosso la rivoltella carica, un temperino ed il portafoglio con denari, si deduce che la morte fu accidentale con l'esclusione assoluta di qualunque ipotesi proditoria.

LA NOTIZIA ALLA FAMIGLIA.

La gente del paese proverbialmente pacifica che aborrisce le cronache di sangue, osservando l'atteggiamento del povero defunto si augurava che fosse escluso senza indugio ogni sospetto che qualche mano assassina l'avesse potuto ammazzare. Infatti verso le 9 un medico condotto Dr. Alfredo Mazzocca visitando la ferita escludeva subito potersi trattare di omicidio.

Mentre siamo in attesa dell'arrivo del Pretore di Cividale, siamo informati che la ferale notizia, dal Genio Militare venne telegrafata ai due figli ex-capitani dei bersaglieri residenti a Roma che furono già in paese a visitare il loro papà.

Intanto la Cappella dei Conti De Puppi si va trasformando in camera ardente, dove verrà depositata la salma, in attesa dei solenni funerali che seguiranno probabilmente lunedì p. v.

REANA DEL ROIALE

(19 rit.). — Ieri sera tenne una applauditissima conferenza, davanti ad una folla di lavoratori, Tiziano Tessitori dell'Unione del Lavoro.

TAVAGNACCO

(20). — Conferenza Tessitori. — Ieri sera parlò ai nostri lavoratori della terra Tiziano Tessitori.

Prese la parola in contraddittorio il sig. Spizzo della Camera del Lavoro di Udine, a cui replicò Tessitori. Venne formata la Lega dei contadini.

BAGNARIA ARSA

Assemblea della lega proprietari affittuari e mezzadri. — Domenica passata la nostra lega si riunì in assemblea straordinaria nella sala popolare a Sevegliano. Intervenero un centinaio di soci. La discussione sull'importante ordine del giorno presentato, si svolse animatissima e si protrasse per ben due ore e mezza dimostrando tutto l'interessamento e la sagacia dei nostri organizzati.

Le cariche restarono così definitivamente costituite: Presidente, il signor Sclaussero Raffaele — Consigliere i signori: Leopoldo Bonutti, Treleani Olinto, Tissi Sante, Martin Pietro; Segretario — Cassiere il signor Tosoratti Beniamino.

Infine della seconda seduta fu votato il seguente ordine del giorno:

«I soci della Lega, visto che furono danneggiatissimi dal nemico che aspirò ogni cosa sia in animali che in atrezzi, visto che il credito agrario poco ha soddisfatto e soddisfatta gli agricoltori, che il consorzio zootecnico (non per causa sua) poco bestiami ha distribuito, per cui gli agricoltori sono andati lontani dalla ricostituzione, sia pure ridotta di detto patrimonio, visto che i concordati per i danni di guerra finora sono pochi e le omologazioni non ancora iniziate; reclamano che con sollecitudine ed indipendentemente dal concordato venga a tutti i danneggiati corrisposto l'acconto dello Stato per mettersi in grado di fronteggiare i bisogni della vita e la buona conduzione delle aziende agricole nell'interesse anche della produzione».

BUIA

Scampato pericolo. — L'altro ieri per un momento il maestro Piemonte lasciava in cortile il cavallo attaccato alla carretta. Due suoi bambini montarono a cassetta e il cavallo prese a correre verso la discesa di S. Stefano. Grazie all'intervento di Monsignor Arciprete e di un altro presente, che arrestarono il convoglio, non si ha a deplorare una grave disgrazia.

Serate drammatiche. — Domenica scorsa, a richiesta, i giovani del Circolo di Avilla diedero la seconda di «Seiano» riuscita veramente bene. Le deficienze che fruttarono delle critiche nella prima recita — deficienze sorte all'ultimo momento per cause indipendenti dalla buona volontà dei giovani — furono totalmente eliminate. Per la chiusa della stagione di carnevale, martedì ultimo giorno, le giovani della sezione drammatica diedero «L'Orfanella delle Alpi» rinfocissima interpretazione ed esecuzione. Come al solito la brava orchestra negli intermezzi suonò scelta musica.

Un plauso sincero a tutti e segnatamente ai distinti violinisti Forte Barnaba e Forte Francesco, zelanti ed infaticabili operatori per la riuscita di queste sane serate.

CISTERNA

Latteria che si riapre. — E' con vivo piacere che possiamo annunciare che, questa benefica istituzione che tanto bene e profitto ha portato nel paese prima dell'invasione, oggi riprende il suo lavoro, la sua nuova vita. La sede propria, così bella ed elegante, fu rimessa in perfetto ordine, i macchinari sono pronti.

Per tutto questo paziente e difficile lavoro di preparazione va data ampia lode a tutto il consiglio ma specialmente all'Egregio sig. Bernardino Facini che da tanti anni ne dirige con zelo ed amore instancabile, le sorti.

Noi ci auguriamo che il Governo abbia a concorrere con un adeguato sussidio agli sforzi compiuti dal paese per la latteria. In proposito sappiamo che l'on. Fantoni sta occupandosi della pratica.

CIVIDALE

La questione delle sarte. — La pratica iniziata dal nostro Segretario del Popolo in favore delle sarte cividalesi, è stata presa a cuore dall'on. Fantoni, il quale ne ha interessato vivamente il ministro Nava. L'on. Fantoni ci ha trasmesso, in proposito, la seguente comunicazione dell'on. Nava.

«Caro amico, in relazione al tuo interessamento nei riguardi delle sarte cividalesi, rimaste sfortunate di macchine, possibile significarti che, acciò si renda possibile la concessione a loro favore di una macchina da cucire in conto del risarcimento dei danni di guerra, è necessario che ognuna di esse presenti regolare domanda all'Agente delle Imposte di Cividale unitamente alla denuncia sul prescritto modulo dei danni

sofferiti. Posso intanto assicurarti che le domande delle Sue raccomandate verranno prese in esame con tutta benevolenza. Con cordiali saluti. Firmato NAVA».

Le pratiche relative sono in corso.

Il Subeconomo. — L'on. Fantoni, il quale s'è vivamente interessato della questione della soppressione del nostro Subeconomo ha risposto significando che, in attesa d'una risposta scritta del ministro Mortara, il sottosegretario Lapegna ha assicurato che detta soppressione prelude alla soppressione di tutti i Subeconomi: e questo nello interesse del Clero e in seguito a sollecitazioni dello stesso Card. Maffi. Se le cose stanno così, niente di meglio. Ma non vorremmo che la cosa si rimandasse alle calende greche e che, frattanto, noi del distretto di Cividale dovessimo subire le conseguenze del trasferimento del Subeconomo da Cividale a Udine.

Conferenza. — Il prof. Garassini, Direttore delle Normali femminili di Udine, tenne, ieri, una conferenza di propaganda per il prestito nazionale. Erano presenti numerosissime persone e corpo insegnante al completo. Furono sottoscritte, seduta stante, molte cartelle del prestito.

CORNINO

Sorgente in sciopero! — In questi tempi lo sciopero è una cosa comune a tutti e tre i regni della natura. Nel regno animale forse sono solo i ladri e le arvicole che ancora non sono affette da questa epidemia. Nel regno vegetale dal grano al legno da brucio tutto è in sciopero. Nel regno minerale, taccio del carbone per accennare al sale, che da tempo ha dichiarato sciopero ad oltranza, forse s'è dato appuntamenti con la pellagra!.

Che meraviglia dunque che anche una sorgente d'acqua faccia il suo scherzo. Ecco come avvenne: la borgata di Somp-Curnin, rimasta senz'acqua potabile, in seguito alla costruzione della strada detta Napoleonica, giorni sono otteneva finalmente di poter costruire l'acquedotto progettato dal Genio Militare ancora sen anni fa. Ma alcuni operai disoccupati, forse per la fretta di occuparsi, incominciarono il lavoro senza direzione e quel ch'è peggio senza discrezione. Anziché scavare il serbatoio un po' al di sotto della sorgente, incominciarono lo scavo sulla sorgente stessa. Ma, apriti terra!... dopo solo qualche metro di scavo la sorgente fa sciopero completo! e mentre prima, a memoria di uomo, non diede mai meno di dodici litri al minuto, anche in tempo di grande siccità, dopo lo scavo dà continuamente litri zero. Probabilmente la vena d'acqua aveva la forma di sifone, rotto il quale, l'acqua cercò altra via, ma vatelapesca!... Intanto la povera borgata è caduta dalla padella nella brace, perchè l'acqua prima c'era, sia pur lontana quanto si vuole, ma c'era, ora non è né vicina né lontana, né molta né poca.

Ora, forse un po' presuntuoso, i vecchi ti van ripetendo: bisogna lasciar prendere i soldi al gatto.

BRAULINS

Due serate di bolcevismo. — Mercoledì sera alcuni giovanastri di Trasaghis vollero deliziarsi di una visita. Non scesero però, ma precipitarono da un vecchio calesse nella nostra piazza e preceduti da un notissimo soldato suonatore d'armonica, si diressero alla peggio, verso l'osteria del signor Lorenzo Feregotti. Volevano vino e ballare. L'oste negò giustamente l'una e l'altra cosa. Non l'avesse mai fatto. Senza tanti complimenti si lanciarono contro di lui e l'avrebbero malmenato se il sig. Leopoldo Feregotti, impresario governativo, non si fosse fatto innanzi per difenderlo.

Anche il Sig. Leopoldo fu fatto bersaglio di quei malviventi, e chi sa come la sarebbe andata per lui se alcuni soldati non fossero accorsi in suo aiuto.

La scenata vergognosa continuò. Dopo di aver cercato di abbattere le porte dell'osteria, dopo di aver diretto all'oste un inferno di ingiurie e di bestemmie si diressero verso le abitazioni del sig. Leopoldo e della sorella Clara. Quello che avvenne calò è indescrivibile. Il giovanastro Cecchini Albino di Giovanni fece le urla per aggredire in casa sua la sorella del Leopoldo. Sul pergolo avvenne una colluttazione tanto violenta che fu un miracolo se oggi non lamentiamo delle vittime.

Il più furibondo, che si dice fornito di armi, fu il giovane Colavizza Lino di Bonifacio col suo degnissimo compagno De Colle Egelindo.

Questa due dovrebbero recarsi a vivere tra i Zoli dell'Africa perchè indegni di vivere nei nostri paesi.

Questa sera si rinnovò la scenata vergognosa dell'altro giorno. I protagonisti furono il Sig. Lorenzo Feregotti che non volle permettere di ballare ed un giovanastro notissimo in paese per le sue violenze. E' questi Del Pizzo Costantino abitante nei casati di Osoppo.

E che ne pensa la benemerita di questa città? Noi tutti qui pensiamo che benemerita per la sua indulgenza verso l'impareggiabile ed incomprendibile longanimità. Sarebbe ora che l'autorità gravasse un po' la mano punire i perturbatori della quiete verbale di questo paese.

Facciamo pure voti che i giovani di Trasaghis e quei di là del confine vengano a Braulins con un contegno ferente da quello usato finora.

PONTEBBA

Investimento ferroviario. — Un altro treno merci proveniente da Tarvis causa il falso scambio, giunto alla stazione andava a cozzare con alcuni carri fermi nel binario di arrivo. Nessuna disgrazia all'infuori di qualche danno al materiale.

TARCENTO

Consorzio Zootecnico. — Domenica prossima si radunerà il Consiglio del Consorzio Zootecnico Comunale per trattare i seguenti oggetti:

1. — Mutua assicurazione del fatto;
2. — Ulteriore assegnazione della retta liquidazione dei danni per avere avvisi;
3. — Varie.

Ci auguriamo, che non solo il Consorzio Zootecnico di Tarcento ma anche quelli del Mandamento, persuasi della necessità dell'urgenza, che hanno i nostri agricoltori, di rifare le stalle, vuotate dagli invasori, con i modi e di comune accordo, di prestere presso le competenti autorità per questa cosa di vitale interesse a tutti: per maggiori assegnazioni di liquidazione, cioè, immediata del debito a tutti.

Taccuino del Pubblico

Domenica 22 Febbraio
Nasce il sole: ore 7.8 — tramonta: ore 17.35.
Nasce la luna: ore 8.6 — tramonta: ore 14.33 — tramonta: ore 14.33

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(21 febbraio 1920: ore 8)

Temperatura 6 - mass. 8 - min. 5
Direzione del vento — NORD
Forza del vento — debole
Cielo (nebulosità) — caliginoso
Stato del tempo — pioggia
Atmosfera (trasparenza) — fosca
Umidità — 99
Pressione barom. — 49.90

SANTI ED ONOMASTICI

(22 febbraio)

Domenica 1a di Quaresima e Venerdì il digiuno di G. C. nel deserto assai Cattedra di S. Pietro in Antiochia. Ricorda questa festa il pontefice nel dal 35 al 42, di S. Pietro in Antiochia. Fu in Antiochia, durante la permanenza di S. Pietro, che i discepoli del Nazareno vennero chiamati per la prima volta cristiani. S. Margherita da Cortona, ma non Laviano, in quel di Chiusi, non pre Purgo con vita penitentissima vede anni giovanili che aveva detto appennino. Mori nel 1297. — S. S. S. sio e Limone, solitari, consacrati nei di Teodoro. — S. Pasquale vescovo di Vienne in Francia. — S. Avilio, vescovo di Alessandria.

(23 febbraio)

S. Pier Damiano — S. Romano — S. Milone — S. Lazzaro — S. Egidio, eremita.

DIARIO SACRO

Oggi a S. Quirino, dalle 17.30 alle 18.30 ora turnaria di adorazione misterica, con l'intervento di tutti i sacerdoti urbani: oratore il Rev. D. Adele Ostuzzi.

Predica quaresimale in Duomo alle ore 11.

Oggi alle ore 16.30 nella Chiesa di S. Martire e relativa S. Funzione.

MERCATI

Lunedì 23: Buia — Cerovizze — Palmanova — Pravisdomini — Tolmezzo — Valvasone — Romano.

Martedì 24: Gradisca — Marostica — Feltre — Prata di Porcia — Concordia Sagitt.

Mercoledì 25: Latisana — Montebelluna

L'ESPRESSO

Intervista — Dobbiamo scendere in campo? Sconto speciale per gli abbonamenti a lungo termine. I piani di luce elettrica sono in vendita a 100.000 lire. Giannetto Penzati. Negozio: P. V. Riva del Castello.

UDINE

NUOVO DELITTO AI CASALI PAPANOTTI

ERITO A MORTE DA UN SOLDATO E DUE BORGHESI MENTRE LI SORPRENDE A RUBARE NEL SUO MOLINO

Un altro delitto — il terzo — in brevissimi giorni alle porte di Udine. Ieri alle 11 spirava la quarta vittima, ferita l'altra notte dai ladri, sorpresi nel tristo esercizio delle loro funzioni.

DOVE AVVENNE IL DELITTO.

Il fatto delittuoso che anche quest'oggi la cronaca è costretta a registrare avvenne l'altra notte in fondo al largo, ampio, diritto viale che dal Casale di V. Aquileja conduce a Palazzo Burello e precisamente ai casali Papanotti. Questa località è nota soprattutto per l'antico stabilimento di tessitura della Ditta Papanotti di Cividale cui, dopo un secolo e mezzo circa di esercizio, nel 1877, la Ditta Spezzotto si interessò. In prossimità dello stabilimento c'è un abitato, qualunque dei quali è abitato anche ad osteria.

Di fronte ad una di queste, c'è un molino, il Molino Burello. Il corpo principale del molino è costituito da un edificio a due piani cui sono annessi vari fabbricati, costruiti, evidentemente, man mano che per lo sviluppo dell'industria se ne sentì il bisogno. Ingresso al fabbricato, che serve per la gestione dei proprietari, i fratelli Antonio e Davide Burello d'anni 37, la sorella, ed una sorella di nome Adele, costituito da una porta a due battenti.

ISTE SORPRESA — TRE COLPI DI RIVOLTELLA.

tre fratelli e i famigliari dormivano tranquilli, ma come si dormiva tranquilli al giorno d'oggi? — poco dopo la mezzanotte furono svegliati di soprassalto dal rumore improvviso; qualcosa di certo caduto in cucina, forse una cassina, Tesero ancora l'orecchio e distinsero un rumore che si muoveva con precauzione nel piano terreno.

Da Davide, uomo di coraggio, balza in piedi, si copre alla meglio in fretta e scende. Giunto in fondo alla scala, ma non vede anima viva. S'avvanza con precauzione e dalla porta aperta vede dossate al muro tre ombre. S'appena il tempo il povero Davide fa questa constatazione che come naturale, l'aveva lasciato perplesso e tenta qualche domanda che due eheggiano con fragore diretti verso di lui. Immediatamente un terzo il colpo fatale. Il Davide cade, emettendo un grido straziante.

quei colpi, a quel grido, i fratelli si svegliano che qualcosa di terribile essere accaduto. Adele apre la finestra e invoca aiuto. Poi si ritrae subito; scende insieme al fratello col terribile presagio, la ferita e vede... vede il fratello disteso a sangue, immerso in un lago

BORGHESI E UN SOLDATO.

I fatti umani lasciano sempre dietro a sé una scia di punti interrogativi... Perché gli uccisori si limitarono a sparare un sol colpo contro il Tamaroglio, che poi fuggiva, con pericolo che, semplicemente ferito o prima di morire, rivoltasse i nomi? La rivoltella omicida è quella trovata ai piedi dell'ucciso, e depono quindi dopo da chi la sparò, oppure è un'altra? Il calibro è lo stesso, ma la pallottola è di marca differente da quelle trovate nella rivoltella che aveva la carica completa meno una. Lo scatto della rivoltella fu riscontrato sensibilissimo. Non potrebbe darsi che il colpo sia partito preterintenzionalmente?

refurtiva d'una decina di salami e di una forma di cacao. Fu inoltre sul luogo rinvenuta una piccozza militare che deve aver certo servito di leva per aprire la porta.

Chi sono? Nessuno lo sa dire. Gente che forse sarebbe stata riconosciuta dal Davide se l'oscurità non l'avesse impedito. Di qui l'uso dell'arma.

Un po' di luce però non tarderà a venire se per uno dei tre malandrini verrà riconosciuto un militare appartenente a reparti accantonati lì presso che risultò mancante durante la notte in

L'OMICIDIO DI PORTA RONCHI

Tre soldati presunti responsabili

La Pubblica Sicurezza ritiene d'aver messo la mano sui responsabili dell'omicidio del caporale Miro Tamaroglio. Sarebbero tre soldati, tre commilitoni: uno lombardo, e due meridionali e cioè:

Montrasio Alfredo fu Angelo da Veduggio (Milano) della 6.a Sussistenza;

De Crescenzo Francesco di Vincenzo da Capotrise (Caserta) addetto al Magazzino avanzato e al Commissariato; Trionzi Romeo di Francesco da Nereto (Teramo) della 6.a Sussistenza. Furono arrestati iernattina alle 6.

COME FURONO ARRESTATI.

La P. Sicurezza, naturalmente, l'altro ieri interrogò tutte le persone che erano frequentate dall'ucciso, specialmente donne abitanti nei pressi di Porta Ronchi ove il Tamaroglio frequentava. Dalle indicazioni avute accertò che l'ucciso frequentava tre soldati e precisamente quelli che rispondevano alle generalità sopra indicate. Con questi soldati egli si trovava pure la sera fatale del 19.

Accertato che in quella notte i tre militi mancavano abusivamente dallo accantonamento si predispose per l'arresto che fu effettuato iernattina alle ore 6.

CONTRADDIZIONI FRA GLI ARRESTATI.

I sospetti sugli arrestati vennero smentiti dalle risposte da essi rese negli interrogatori.

I prevenuti caddero in contraddizioni stridenti l'uno con l'altro, specialmente nei riguardi del come passarono le ore della notte e anche del tempo in cui fu con loro il Tamaroglio. Oggi saranno sottoposti a nuovi interrogatori — ed è probabile (così ci dissero) che confesseranno. Abbiamo anzi ragione di congetturare che qualcuno abbia già da ieri sera confessato qualcosa.

IL MOVENTE?

Quale il movente? E' escluso il movente del furto, in via assoluta. La pista, nel caso, è la classica: Cercate la donna. Pare proprio che si tratti di gelosia. E' inutile raccogliere le varie voci che il popolino mette in giro. La Autorità di P. S. e quella giudiziaria sarebbero in possesso di informazioni importanti al riguardo, che ci sfuggono, e che saranno appurate solo oggi.

Ci sarebbe di mezzo un progetto di matrimonio.

Ieri fu assunto il casellante che riferì quanto pubblicammo nel giornale di ieri.

PUNTI INTERROGATIVI.

I fatti umani lasciano sempre dietro a sé una scia di punti interrogativi...

Perché gli uccisori si limitarono a sparare un sol colpo contro il Tamaroglio, che poi fuggiva, con pericolo che, semplicemente ferito o prima di morire, rivoltasse i nomi?

La rivoltella omicida è quella trovata ai piedi dell'ucciso, e depono quindi dopo da chi la sparò, oppure è un'altra?

Il calibro è lo stesso, ma la pallottola è di marca differente da quelle trovate nella rivoltella che aveva la carica completa meno una.

Lo scatto della rivoltella fu riscontrato sensibilissimo. Non potrebbe darsi che il colpo sia partito preterintenzionalmente?

cui successe il fatto ed ancora non si è presentato al reparto.

MORTO!

Raccolto il povero Davide in condizioni gravissime e adagiato sul proprio letto, fu deciso per il suo trasporto immediato all'ospedale. Appena giunto al Pio Luogo venne visitato e giudicato in pericolo di vita. Gli fu constatata una ferita d'arma da fuoco penetrante nella regione intercostale sinistra. A nulla valsero le cure intelligenti e premurose dei Sanitari: il Davide spirava ferì verso le ore 9.

Alle Assise

Ecco quali processi saranno escussi in questa Sessione a datare dal 24 corrente fino al 3 venturo Marzo: 24 e 25 Processo a carico Pozecco Carlo detenuto dal 19 dicembre 1916, accusato di omicidio qualificato;

26 e 27 processo contro Giacomo Pascual accusato di atti di libidine;

28 febbraio e giorni seguenti ultimo processo contro Milocco Sebastiano detenuto dal 22 marzo 1917, ed accusato di mancato omicidio.

Devesi notare che ben 40 processi attendono ancora il turno alle nostre Assise.

PER POCHI GIORNI

Si acquista a prezzi di vera concorrenza perle, diamanti e gioie in genere. Offerte rivolgersi De Marco, Via del Gianasio 2 Udine.

Mercati

PIAZZA VENERIO.

Indivia da L. 110 a L. 120 il Q. — Patate a 45 — Carobbe da 110 a 120 — Noel a 40 — Fichi da 75 a 90 — Aranci da 70 a 80 — Spinacci da 160 a 170 — Radichio da 840 a 360 — Nocciolo a 400. il quintale.

PIAZZA XX SETTEMBRE.

Fagioli da L. 160 a L. 200 al Q. — Castagne da 70 a 80 — Avena da 75 a 90 — Luppoli da 50 a 69 — Spagna da 3 a 12 il quintale.

Smarrimento

Il giorno 21 febbraio anno corrente la mattina ore 8 3/4 presso l'angolo di Via Palladio un signore causa la vicinanza d'un camion cadde e perdette un porta sigarette d'argento. Si prega consegnarlo alla Ditta Daniotti e Cantoni ex Minisini che verrà offerto compenso di L. 50.

Sottoscrizione per la difesa civile

Giornale « il Friuli » L. 50
Sig. Enrico Carignani garage Leskovic L. 50
Sig. G. Batta Franz L. 5

Totale L. 105

Segnaliamo, come sprone agli abitanti, l'offerta dell'operaio Carignani. Sempre primo, benché viva del lavoro, nelle opere di filantropia (allo scoppio di S. Osvaldo ricoverò in casa sua tre famiglie: sette persone), anche in quest'occasione volle essere d'esempio.

Il collando delle campane del Carmine

Ieri alle 13 ala fonderia De Poli la Commissione apposta collaudò le campane del Carmine. Dei concerti finora fusi e collaudati, questo fu trovato uno dei meglio intonati e dal timbro veramente eccellente. Le note sono are diesis, «do diesis», «si naturale». Il peso è di 45 quintali.

Anche l'ornamentazione è di gusto squisito.

L'«Aristo», al Ricreatorio

Domani alle ore 20 verrà ripetuto il dramma «Aristo» del nostro Ellerò, che tanto successo ebbe nelle esecuzioni precedenti.

Beneficenza

Oblazioni pervenute al Padiglione Tullio in morte di Cosattini dott. Vittorio: Dott. Paolo Marzuttini L. 10 — Dott. Antonio Gambarotto L. 10 — Dott. Leopoldo Peratoner L. 5 — Dott. cav. Giulio Cesare L. 10 — Dott. Adelchi Carnielli L. 5 — Dott. cav. Tullio Liuzzi L. 5 — Dott. Ugo Chiaruttini L. 10.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Al Rifugio Bambin Gesù la sig.ra Maria Margreth Fior offre L. 10 in morte di Anna Foul. — N. Nl. offre L. 100 — Padre M. Scotta offre L. 50.

parte della sua colpevolezza sul Ferrari di cui avrebbe subito il fascino malefico?

Il Bonfiglio avrebbe un accento di verità che persuade. Rimangono però sempre da appurarsi certe antinomie psicologiche del suo racconto che solo il proseguimento dell'istruttoria, se mai, potrà eliminare.

La continuità degli interrogatori è intralciata dai nuovi delitti che richiedono l'opera dell'Ufficio Istruzione.

Saranno ripresi forse domani. Col Marchiori, col Benfenati, o col Bonfiglio? Non ci è dato saperlo. Certo costoro, che si sono divisi la capparata sborsata dallo Zorzi, sono i punti cardinali del fosco delitto.

L'Amministrazione comunale

rende noto che col 30 giugno anno corrente cesserà l'affidanza dei locali (piano terreno e sotterraneo) del Palazzo degli Uffici ora occupati dall'Unione Militare.

Chi intendesse di concorrere alla nuova affidanza, potrà farne domanda al Sindaco indicando particolarmente l'uso a cui i locali suddetti dovrebbero essere destinati.

Accidono il maiale a rivoltellate

ma sono costretti a fuggire

Ieri mattina alle ore 3 in prossimità di una delle case site in via Palermo e più precisamente dietro al Collegio Gabelli venivano sparati tre colpi di rivoltella. I padroni di casa svegliati al rumore delle detonazioni si avvicinarono alla finestra per vedere cosa succedeva mai nel cortile.

La loro presenza fece fuggire due sconosciuti che correndo per i campi si diressero verso S. Osvaldo.

Il signor Carlo Croattini vestitosi in fretta, scese nel cortile e con sorpresa constatò che i ladri gli avevano ucciso a colpi di rivoltella il maiale che non poterono asportare.

STATO CIVILE

(dal 15 al 21 febbraio)

NASCITE.

Nati vivi maschi 20 femmine 21 — Nati morti maschi 7 femmine 4 — Nati esposti maschi 2 femmine 4. Totale nati 50.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bevilacqua Carlo negoziante con Pelazzi Maria sarta — Degano Romeo gessista con Tiron Anna casalinga — Bravo Mercurio falegname con D'Odorico Clorinda commessa — Gaspari Luigi tappezziere con Tivoli Margherita casalinga — Zilli Luigi agricoltore con Ceutti Maria casalinga — Cirò Veneslao muratore con Calero Amalia casalinga — Umberto Camposcoco commerciante con Luigia Pillini casalinga —

MATRIMONI

Pescalana Ernesto mugnaio con Di Andrea Elisa casalinga — Gervaso Antonio conciapelli con Baldini Teresa contadina — De Vit Luigi agricoltore cor. Zilli Teresa casalinga — Golzi Giorgio commerciante con Modotti Regina sarta — Patriarca Giuseppe bracciante con Tremonti Anna tessitrice — Marchiol Angel oagricoltore con Sabbadini Anna contadina — Fattori Alberto presidente con Moro Rosa casalinga — Greati Gio. Batta ferroviere con Mollero Emilia casalinga — Bizzaro Giovanni bracciante con Cimentati Matilde casalinga — Minen Guido carradore con Meneguzzi Angela casalinga — Magni Giovanni pittore con Pasinato Olga casalinga — Città Giovannino pensionato con Zuliani Dora escercente — Anelli-Monti Carlo rappte di commercio con Giacotti Narcisa civile — Tosi Ferruccio costruttore in arti murarie con Cojutti Anna casalinga — De Stavola Giorgio ragioniere con Di Leonardo Virginia civile — Zerzanti Domenico meccanico con Florio Maria casalinga.

MORTI.

Perizzo Ofelia di Marianna d'anni 4 — Qualesso Gioconda di Attilio di mesi 5 — Molero Teresa fu Vincenzo di anni 56 commerciante — Sant Nillo di Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Zuliani Giovanna di Giovanni d'anni 1 e mesi 6 — Beltrame Oliva fu Ermenegildo di anni 1 e mesi 6 — Foi Libero di Lodovico d'anni 8 — Pascolini Firmina di Silvio d'anni 11 scolaria — Foni Anna fu Francesco d'anni 37 sarta — Vida Bruno di Gioacchino d'anni 3 e mesi 6 — Miani Danelon Pierina fu Pietro di anni 84 casalinga — Nastuzzo Valentino di Giuseppe di giorni 8 — Bonetti-Caneva Maria fu Francesco d'anni 66 casalinga — Fontana Michele fu Luigi d'anni 54 sellaio — Piccolo Valentino fu Antonio d'anni 57 sarto — Framitti-Frosi Clotilde fu Andrea di anni 80 casalinga — Vicario Maria di Giacomo d'anni 2 — Duluzzi Andrea prig. di guerra — Slega Antonio fu Giovanni d'anni 52 boscaiuolo — Cecconi-Marignani Maria fu Antonio di anni 70 sarta — raelutti Vincenzo fu Santo d'anni 78 tessitore — Ciffermi Nicola d'anni 12 — Di Mecca Nicola a prig. di guerra — Ferigo Romana-Antoniacomi fu Pietro d'anni 49 contadina — Furlanetto Angelo fu Francesco d'anni 56 guardia da ziaria — De Crignis Augusto di Teresa d'anni 43 maniscalco — De Crignis Teresa di Maria d'anni 86 casalinga — Trevisini Giovanna fu Angelo d'anni 43 casalinga — Bianchi Nello fu Gioacchino d'anni 22 caporale — Romanenchi Pietro di Iran d'anni 24 prig. di guerra — Negri Galliano di Fabio d'anni 23 sott'ufficiale Regia Marina — Fiore Gavino di Angelo d'anni 21 soldato — Maieron Leda di Gus di gi r

ni 23 — Marzon Muzzin Maria di Pasquale d'anni 30 — Sparlo Nicola di Vito d'anni 22 soldato — Arsollini Mario di ignoti di mesi 2 e giorni 29 — Della Fontana Guido di Massimiliano di giorni 17.

Totale morti 37 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.
Udine - Stab. Tip. S. Paolino

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileja, 86 - UDINE

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni.
Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.
UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

Nell'interesse VOSTRO

dei VOSTRI FIGLI
della PATRIA
Sottoscrivete (è vostro dovere!)
al VI PRESTITO NAZIONALE 5 %.

Più fatti meno parole

QUESTO E' IL DOVERO E ONESTO COMPITO DEL PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUMENTA.
TORINO - Piazza Statuto, 10

ERNIE

Dalle molteplici domande di richiesta che ci pervengono e per far sempre più conoscere, apprezzare e godere i benefici prodotti dal nostro Istituto (Primo d'Italia nel suo genere, il più vecchio e serio) e al quale si possa con sicurezza ricorrere; il proprietario ha creduto bene inviare e ripresentare, come avanti guerra, i soliti passaggi mensili nelle qui sotto elencate località. Pregasi di non confondere l'alta reputazione e il buon nome del nostro Istituto con altre ditte e ciò nel pieno interesse di chi soffre per cui pregasi tagliare e conservare i sotto elencati passaggi.

Sarebbe inutile ricordare che: La vera cura o miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed invecchiata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affidato scorse da chiarissimo medico, da cui il pubblico purtroppo oggi troppo facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata e non reca il più piccolo incomodo.

Il nostro direttore esimio Specialista di meccanica-ortopedica-addominale sarà visibile a:

UDINE - Merc. 10 Marzo
Albergo Italia

Gli AVVISI e gli ANNUNCI del

Il Friuli.
La Nostra Bandiera.
La Patria dei Friuli.
La Gazzetta di Venezia.
Il Gazzettino.
Il Piccolo di Trieste.
Il Piccolo della sera.
Il Resto del Carlino, ecc. ecc.
per altri giornali d'Italia, si ricevono all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Manin 8.

CATECHISMI

I catechismi prescritti da S. E. Mons. Arcivescovo si trovano esclusivamente presso lo Stabilimento Tipografico San Paolino, via Treppo N. 1.

Rev. mi Sacerdoti

trovano pronti presso lo Stabilimento Tipografico S. Paolino - Udine, Via Treppo N. 1. Fogli del REGISTRO ANAGRAFICO carta filo (Modello prescritto dalla Reg. Curia).



Antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria
G. FERRUCCI
UDINE - Via Cavour 14
Successore ALEARDO BONZONI
OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE
Specialità articoli per regali
Comper - Cambi - Riparazioni - Incisioni
Solo depositario per Udine e Provincia
dei rinomati orologi dell'Union Orologère



LAMPADE

MATERIALE ELETTRICO

Sconti speciali ai rivenditori, agli elettricisti, ecc.

Lampade metalliche trafilate - a carbone - $\frac{1}{2}$ Watt - di ogni candelaggio, voltaggio, forma e colore. - Materiale elettrico in genere per installazioni interne ed esterne - Condutture - Porcellane - Isolanti - Corde isolate per motori - Ferri da stiro e apparecchi da riscaldamento - Termofori clinici - Macchine faradiche per massaggi e cure elettriche - Suonerie e quadri da campanelli elettrici, ecc. ecc.

RICCO ASSORTIMENTO IN LAMPADARI

ABAT-JOURS - VETRERIE DI BOEMIA - FRANGE - CANNETTE, ecc. ecc.

INGROSSO e DETTAGLIO

Giannetto Penazzi

UDINE

Riva del Castello, n. 1 - Piazza Vittorio Emanuele

TELEFONO N. 121

Autorizzato dalla Spettabile Società Elettrica Friulana di Udine per IMPIANTI

